



il giornale del kurzhaar N° 51 - Agosto 2011

GLI “STRANI” INGLESISTI

di Vanni Cicognani

Critiche per la scarsa partecipazione dei Kurzhaar alle Classiche a quaglie.

Scendo verso L'Aquila lasciandomi alle spalle quello splendido altipiano che è Campo Felice, fatto di prati naturali incastonati nelle montagne del Parco Nazionale del Gran Sasso, con un po' di rabbia e un po' di tristezza addosso perché – per colpa del cane del compagno di coppia che non ha consentito – per ben quattro volte in poche prove per Continentali non sono entrato in classifica, pur avendo fatto delle ottime prestazioni. L'errore del compagno di coppia ha indotto anche il mio cane a far quei quattro passi di troppo e quei pasticciamenti vari che, giustamente, hanno fatto suonar la tromba ai giudici eliminando anche me. Ed in questi casi finiscono in fumo sogni, speranze e tutto il tempo che hai rubato al tuo lavoro per preparare decentemente l'unico cane che hai per fare le classiche a quaglie e pensi a quanto “strani” siano gli inglesisti. Pensate un po' e scusatemi se snocciolo dei numeri approssimativi, ma tant'è: alle prove classiche a quaglie del circuito di montagna partecipano mediamente in due giorni circa 250-280 cani, di cui circa il 95% sono Setter e Pointer, condotti da venti, venti-

cinque dresseur, più un discreto numero di privati, seguiti da un migliaio di appassionati delle due razze inglesi, che assistono a queste prove assiependosi lungo le carraie dei campi di Ravenna, sulle tribune di Monte Petrano e lungo la strada che taglia in mezzo i campi di Roccaraso e Campo Felice. Sono poi così “strani” che di fronte ad un turno da cardiopalma (indipendentemente dai cani o dai loro conduttori) applaudono a scena aperta per lo spettacolo. Sempre per rimanere in tema di numeri, il primo giorno di prove a Roccaraso noi “benpensanti” dei Continentali eravamo tre coppie e il giorno successivo, per una Speciale Kurzhaar, quattordici coppie di cui quattro di giovani. Un successo!!! A Campo Felice, sempre il primo giorno di prove, trentasei turni nella libera Setter, venticinque turni nella libera Pointer, senza contare i giovani; nei Continentali sette turni grazie alla presenza di un dresseur che presentava una decina di cani fra Kurzhaar e Breton. Sempre a Campo Felice erano presenti un migliaio di persone tra proprietari ed appassionati a guardare le prove degli “inglesi”; a

quella dei Continentali, di proprietari che presentavano il loro cane eravamo in due con un singolo spettatore; si avete letto bene, uno, vi dico anche chi: la simpatica compagna dell'ingegner Amerigo Procaccini che giudicava la prova assieme a Vincenzo Rago. Sono poi così “strani” gli inglesisti che in questi ultimi dieci/quindici anni, pur rimanendo negli standard di razza, hanno modificato i loro cani tanto da definirli oggi “il Setter ed il Pointer moderni” ottenendo grandi risultati zootecnici; ad esempio la stragrande maggioranza dei Setter non scoda più come un tempo, non ferma più in piedi come un cavallo, hanno il consenso naturale, sono di facile addestrabilità e precocità e – tanto per dire – oggi cani di massimo tre/quattro anni corrono e vincono le varie coppe Europa e campionati sia di grande cerca che di caccia a starne, mentre un tempo quelli veramente bravi non partecipavano alle sopradette prove prima dei sei, sette anni. Macinando ancora chilometri per arrivare a casa (fra andata e ritorno circa 900!) pensavo a quanto siano masochisti questi proprietari inglesisti che investono soldi e

passione per far correre dei cani e fermare delle “gabbiarole”. Sono poi ancora così “strani” e masochisti da usare per le prove su quaglie gli stessi cani che competono nelle prove sia di “caccia a starne” che di “grande cerca”: solo per citarne alcuni di ieri, Orio,

Kapò, Big Gim, Ribot della Noce, oggi i loro figli, nipoti e pronipoti.

Potrei continuare ancora ad elencare numeri e dati, ma mi fermo qui a pensare al masochismo e alla stranezza degli inglesi, essendo però fiero ed orgoglioso, pur es-

sendo un “continentalista”, di essere e sentirmi “strano” e masochista come loro.

Queste parole, pur usando toni forti, non vogliono essere di offesa verso chicchessia, ma hanno solo l'intento e la presunzione di farci riflettere.

Il commento di Bonasegale

L'ironia dell'articolo del Sig. Cicognani strumentalizza le lodi alle razze inglesi per criticare i suoi colleghi kurzhaaristi, colpevoli – secondo lui – di non dedicarsi alle “classiche a quaglie”.

Le sue osservazioni, non essendo indirizzate ad un destinatario ben identificato, probabilmente non provocheranno una reazione diretta, lasciando cioè senza risposta la sua critica dai “toni forti”.

Avendogli però concesso spazio su questo giornale, ritengo sia mio dovere esprimere un commento che riequilibri la posizione editoriale della testata di cui sono direttore responsabile. Dopo di che, coloro che vorranno, saranno liberi di fare le eventuali ulteriori riflessioni che i “toni forti” di Cicognani – così come lui li definisce – possono stimolare.

Innanzitutto credo non sia corretto dire che ad una prova di 2 o 3 giorni su quaglie partecipano circa 250 “inglesi”: 250 sono le iscrizioni!. E se un cane partecipa a tre prove, quel cane determina 3 presenze. Quindi le 250 presenze potrebbero essere riconducibili ad un centinaio di “inglesi” o poco più, che sono comunque molto più numerosi dei Continentali ... ma il rapporto non è quello indicato da Cicognani. Ad ogni modo, tenendo conto del rapporto numerico fra la popolazione delle due razze, 14 coppie di Kurzhaar nella “speciale”, rispetto a 36 turni di Setter, non sono poche.

Quanto poi ai “mille spettatori”, mi permetto di esprimere qualche dubbio sull'esattezza dell'asserzione: manco da diversi anni da Monte Petrano, ma ai tempi in cui mi cimentavo con alcuni miei bracchi sul quel campo, le dimensioni delle tribune potevano accogliere non mille persone, ma forse cento; ammesso che siano state ampliate, la capienza di mille persone mi pare improbabile.

Personalmente posso solo congratularmi con quei (pochi) kurzhaaristi che frequentano le classiche a quaglie, ma credo che oggi i veri problemi della cinofilia venatoria siano altri.

L'attuale deformante anomalia consiste infatti nella separazione fra i cani che fanno le prove e quelli che vengono utilizzati a caccia: ed a riprova, i Pointer in mano ai cacciatori sono diventati mosche bianche!.

È vero che un tempo i grandi vincitori delle prove più importanti avevano 6 o 7 anni ... perché venivano utilizzati a caccia per le prime due stagioni, e solo successivamente – se a caccia avevano dimostrato doti superlative – finivano nelle mani del dresseur per intraprendere la carriera delle prove. Oggi invece il cane sale sul furgone dell'addestratore professionista all'età di sei mesi ... e non scende più: a caccia col suo padrone non ci va mai! In particolare per le prove classiche a quaglie, il cane che le interpreta correttamente si distacca nettamente dal cane da caccia per l'imposizione della cerca meccanica prevista dalla “nota del concorso” su gabbiarole!

*Quindi, soprattutto per i Continentali, si facciano pure le classiche a quaglie, ma ci si preoccupi che il cane che vi partecipa sia lo stesso che verrà utilizzato pochi mesi dopo per l'apertura di caccia, perché **le prove non sono uno sport**, ma verifiche zootecniche finalizzate ad indirizzare la selezione dei migliori cani da caccia! E non ho dubbi che il Kurzhaar del Sig. Cicognani sia anche il suo fedele compagno di caccia (cosa che purtroppo non avviene per la stragrande maggioranza dei cani “inglesi” che frequentano con successo le prove e che il Sig. Cicognani ha enfaticamente lodato).*